

**IL LINO GENEROSO
OVERO LA
TIRANNIDE VINTA
DAL VALORE.
MELODRAMMA...**

Giacomo Badiale, Francesco
Minissari, ...





Illustriss.^{ma} & Eccellentiss.^{ma} Sig.^{ra}
 Patrona Colendissima.



ECCO consagrada all'E.V. un
 azione, per la quale ancor-
 che faccia comparsa sù queste
 scene un Rè spogliato dell'esser
 di Padre per vestire quello di
 Tiranno, almeno viene ad
 insegnarci l'obbligo, che ci forza à dipendere
 da che puole più sagasamente regolare ogn'
 impresa. Egli solo errò perche volle dipende-
 re da Deità menfogniera. Noi incontrere-

A 2

mo

rendo all'autorevole Patrocinio di V.E. cercheremo porre in sicuro questa nostra risoluzione, destinata à solo effetto delle glorie di V.E. che risplendendo nella Costanza d'Ipermestra, darà saggio al Mondo del suo gran Cuore. Restarà questa nell'istesso tempo assicurata dalle lingue de maledici, e Noi esenti dalla taccia d'arditi; mentre col titolo d'obedientissimi Vassalli, verrà in Noi compatita la difficoltà dell'impegno. Resta solo che V.E. distingua l'offerta da se stessa, e per non conoscerne la picciolezza, volga benigno l'occhio al nostro solo desiderio, che è di dedicarsi con ogni maggior ossequio. Bassano 15. Giugno 1706.

Di V. E.

*Um. Dev. & Obl. Ser. e Vassalli,
G^{li} Erranti.*



ARGOMENTO.



ANAO Rè di Grecia portossi in Delfo al Tempio d'Apolline per intendere dall'Oracolo ciò ch'è dovesse seguire delle sue Cinquanta Figlie, già destinate Spose d'altretanti Figliuoli d'Egisto. Ne ottenne in risposta che uno de sudetti doveva privarlo, e di Vita, e di Regno; ond'egli per assicurarsi da tale sventura, ordinò alle Figlie, che ciascuna, la prima notte de Sponsali il proprio Consorte uccidesse; fù il tutto dall'altre Suore eseguito; solò Ipermestra impietosa di Lino, gli diede campo alla fuga; il che ri-

Lino , con privare di Vita il Tiranno, verificando il detto del Oracolo, si assicurò, e della Vita, e Regno. Tanto si hà da gl'antichi Poeti, frà quali Ouidio.

Ma per togliere il Tragico , & accrescere avvenimenti, fingesi Lino travestito da Moro dopo la fuga liberando lo Rè da una fiera , Ipermestra da un Mostro marino , e con altre generose azzioni superando la Tirannia di Danao dá il titolo al Dramma : *ILLINO GENEROSO* .



Im-



AMICO LETTORE.



ORNA di nuovo su le scene la Generosità di Lino, e se altre volte fece di sè maggior pompa con far palese la Virtù del Autore, oggi ristretta nella picciolezza di una Villa è forzata restringere i propri pregi con qualche variatione senza offendere la virtuosa idea de suoi natali, Gradisci il pensiero, e compatisci l'occasione, che n'è la causa, riflettendo sempre, che le parole, Destino Fato, e simili sono ornamento poetico, e non sentimenti contrarii alla Fede Cattolica, e vivi felice.

Danao Rè di Grecia .

Ipermestra sua Figlia .

Lino Principe Greco .

Apolline in Machina .

Eco .

Sala Regia con Trono .

Camera in tempo di notte

Bosco per la Caccia .

Carcere .

Cortile .

*Bosco con veduta di mare
e scoglio .*

Galleria .

Anticamera .

Campagna cō Padiglioni .



AT.



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala Regia con Trono

Danao Rè , Lino , & Ipermestra , con accompagnamento di Cavallieri, e Soldati .

Dan. **L**INO Ipermestra è tua ; così la Sorte,
Del Greco Impero, a stabilir la Sede
Congionto oggi à me chiede ,
Il magnanimo ardir d'un alma forte .

Lin. Il voler delle Stelle ,
Adora Lino in due pupille belle .

Dan. Porgi Figlia la destra .

Iper. E con la destra il Regno .

Lin. Io tutto
à 2 } ardo di gioja .

Iper. Io tutta

Dan. Et io di sdegno .

Lin.

Che accoppiare in nobil Core
Stabil Fede , e Maestà

Dan. Or che nodo tenace
D'immortale Imeneo vi strince al Toro
Avvivi i vostri Cuor più ardente face
Se vostre luci belle ,
Puon far dal Ciel , precipitar le Stelle .

Lin. Tra il vezzo , el brio

à 2 Giubili Amor

Iper. Se il Cieco Dio
Colla sua face
Digia è pace ..
N'accende il Cor .

Tra il vezzo &c.

Parte Lino seguito da Guardie .

SCENA SECONDA.

Danao, & Ipermestra.

Dan. Ipermestra .

Ipe. Mio Rè .

Dan. Già ti rammenti , (me.
Ciò che in Delfo mi espone, Apollo il Nu-
Dunque in grembo alle piume

Pri-

Pria che Lino à me dar la morte tenti ,
 Dell'altre Suore al commun fato arridi .
 Il ferro impugna, e l'èmpio sposo uccidi .

Iper. Ma di qual colpa è reo .

Dan. Basta ei sia tuo Conforte ,
 Questo è l'error, che lo fa reo di morte .

Iper. Dunque la Colpa è mia .

Dan. Lo sà quel'astro
 Che di voi Figlie da un'audace Sposo ,
 Minacciando a miei dì l'ultimo fato ,
 Per la vita salvar, mi rende ingrato .

Ipe. Troppo duro consiglio ,
 Che sia vita d'un Rè , l'altrui periglio .

Dan. Così m'insegna la ragion d'Impero ;
 Chi comanda à suo prò , non è severo .

Ipe. Ma un fallace sospetto ,
 Che nemico sia Lino ,
 Vuol che con falso affetto ,
 Fatta Sposa , io le dia fiero destino ;
 E qual Aspe celato in mezzo al Fiore ,
 L'istessa crudeltà veli d'Amore .

Dan. Taci : Danao con te non si consiglia ,
 Mentre di cauto Rè le parti adempio ;
 Il Mondo, il Ciel mi stima in van per em-
 Odio, morte, armi, e saette (pio .
 Alimentano 'il mio ardore .

Già

Iper. Dunque

Dan. Non più ; con questo fino acciario ,
Spiri Lino crudel l'estremo orgoglio ,
Così bramo,ciò chiedo,e tanto io voglio
parte .

SCENA TERZA.

Ipermestra sola .

Dunque dovrà Ipermestra ,
Lino svenar per dar la vita al Padre !
Così il dover m'impone .
Ma se di Lin son Moglie ,
Se à mè concessè il fato,
Il possesso bramato
Delle nobili sue forme legiadre ,
Come l'ucciderò ? Ah Lino ? Ah Padre?
Amor di Figlia a incrudelir mi sprona
Amor di Sposa à impietosir mi spinge ,
Come Figlia, s'uccida .
Come Sposa, si salvi .
Ma in sì dubbie vicende ,
Mio Tiranno destino, (no .
Che risolver mi fai ? Ah Padre ? Ah Li-
Con-

8

P R I M O. 5
 Configliatemi pensieri
 Sieguo Amore , ò Crudeltà ?
 Sdegni fieri ,
 Crudo orror svegliano in petto.
 Ma l'affetto ,
 Dice al Cor, Pietà : Pietà.
 Configliatemi &c.

SCENA QUARTA.

Notte Camera :
Lino solo .

D'un bel Ciglio, d'un crine, d'un labro
 Io ridire la forza non sò .
 Per sequire due vaghe Pupille ;
 Basta dir che'l valore d'Achille
 Frà quei lacci legato restò .
 D'un bel &c.

Mà l'amata Conforte ancor non veggio ,
 E pur con fosco velo
 Coprì la notte il Cielo ?
 Che mai farà ? vano timor m'affale ;
 Di non creduto inganno ;
 E con sopor fatale ,
 Par che m'aguri il Cor barbaro affanno
 Mà

Cemeno a gelona nalice il timore .

Si mette à sedere .

Dolce Sonno Amico Nume

Vieni è placa

Mà qual spettro feroce ,

Turba i riposi miei .

Dimmi ò Larufa chi fei,

Che con false chimere all'alma infondi,

Di fallaci pensieri ,

Mille fantasmi altieri ,

Ondè in mezzo al gioire il cor confondi,

Dimmi..Mà à chi raggiono? Ah ch'è Fol-

Io son lo Sposo, & Ipermestra è mia. (lia.

Dolce sonno amico Nume

Vieni , e placa il fiero tormento ,

Se a temprare l'affanno , ch'io sento,

Bastan l'ombre di tue piume .

Dolce sonno &c.

Lino cantando si adormienta

SCENA QUINTA

Ipermestra con stile , Lino che dorme .

Iper. Nel sonno è immerso:ardire ò Stelle,pera
Con stragge empia, e severa ,
Chi apportar deve al Rè l'ultimo fato .

Mo-

Mora . . . e l'ucciderai mio core ingrato.

Odi quel bel sempiante,

Che dice al core amante :

Pietà non più rigor .

Ma il cor risponde all'hora :

Pera , svenato mora ,

Si fa lvi il Genitor.

Dunque fivveni .

Ment re s'accosta per ferirlo , Lino sognando dice

Lin. Ahi forte .

Iper. Presago egli è della vicina morte .

Ma che far deggio ? ahi lassa ,

Amor, dover , pietà l'alma tormentano,

E invan resisto ai strali rei che avventano.

Lin. Ingrata :: *Dormendo come sopra.*

Iper. Lo confesso .

Lin. E come puoi ? :: *Come sopra.*

Iper. Contro lo Sposo armar ladestra altera !

Conosco ben, che è un empietà severa.

Lin. E come puoi crudele *Come sopra .*

Non moverti à pietà di chl t'adora !

Iper. Alma mia che risolvi ?

Anche nel sonno immerso ,

Non vedi che à pietà Lino ti chiama ?

Ama dunque chl t'ama .

E farai al Padre infida ?

D'un-

Ma le ripugna il core .

Dunque Lino si salvi ; e il Genitore ?

Troppo fiero cimento , (to.

Sè ò che viva, ò che mora è mio tormen-

S'ode strepito di trombe.

Ma già l'infauusta tromba

Degl'altri sposi il fato reo m'addita .

Fuggi Lino che fai , salva la vita .

Scuote Lino, che in timorito si risveglia.

Lin. Equal sinistro evento

Alla fuga mi sprona ?

Iper. Il vero affetto ,

Che Ipermestra per te chiude nel core .

Lin. Dunque per troppo amore

Mi consigli a partire ?

Iper. Se già non vuoi,

Con tuo acerbo destin, mia cruda sorte ,

Restar preda di morte .

Lin. E ch'è del viver mio contro lo stame;

Dovrà con mano stolta

Vibrar l'acciaro ?

Iper. Ascolta

Ma de ministri rei ,

S'avvicina lo stuol . Salvati Lino .

Lin. Hò ardir che basta .

Iper.

Iper. A far che mora anch'io .

Lin. Dunque ?

Iper. Sposo .

Lin. Conforte .

Iper. Addio .

Lin. Addio . *Parte Lino .*

SCENA SESTA

*Danao con Spada nuda seguito da Soldati con fiac-
cole accese entra nella stanza d'Ipermestra .*

Dàn. Per svegliarmi nel petto l'ardire
Stragi , e morte risuoni la Trōba
Se a miei giorni con sōmo gioire
Sarà culla l'altrui fera tomba .

Per svegliarmi&c.

Ove , di Lino esangue
E' il Cadavere indegno ?

Iper. Che rispondi Ipermestra ? *da sè .*

Dan. Olà non odi ?

Iper. Sire , Lino fuggì !

Dan. Danao , che senti ?

Dunque barbara Figlia ,

Così de miei voleri ,

Eseguisti gl'Imperi ?

Olà Lino si segua ; e resti intanto ,

Con più ritorte avvinta ,

B

Fia

Cada l'indegna rea .

Viene Incatenata Ipermestra da Soldati.

Iper. Padre .

Dan. Ne menti .

Sdegno furore

Io voglio nel core . (mor

E lungi sen vada pietade , & A-

Raggione d'Impero

Mi rende severo (gor.

L'affetto mi cangia, in fiero ri-

Sdegno &c.

SCENA SETTIMA.

Ipermestra sola circondata da guardie .

Ferma Padre ove vai! tempralo sdegno.

E ver peccai , mà del error se amore

Fù la Caggion , l'Autore ,

Non è fallo d'Amor mai tanto indegno,

Che pietà non ritrovi , in Regio core .

E Colpa è ver, mà è Colpa sol d'Amore .

Chiudo in sen costante Core,

Che il destino non paventa .

Morirò , ma vuol l'Amore,

Salvo Lino , e son contenta .

Chiudo in sen &c.

FINE DE PRIMO ATTO. AT-



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Bosco per la Caccia Reale sù lo spuntar
dell'Aurora .

Lino in badito di Moro, ed'Eco .

Lino.

A NTRI cari , ameni orrori ,
Solitudini Romite ,
Voi , che udite in mesti accenti ,
L'aspro suon , de miei lamenti ,
Movetevi à pietà de miei dolori ,
Ditemi , ò selve amiche ,
Qual per verso destin, nè miei Sponsali ,
Cangiò l'Arco d'Amore, in stral di mor-
E qual barbara Sorte , (te ?
Mi minaccia nel Toro i Funerali ?
In che Lino peccò, qual fù l'errore? Eco -
Il Rè dunque è il Tiranno , (Rè .

B 2

Ma

ipermittita in allora ;
Pensar tanto non osa, il proprio affanno ;
Altri fù il traditore . (Eco Rè.
La Vita , e non la morte , il Rè m'offrìo ,
Dunque come poss'io ,
Credere nel Greco Rè , tanto rigore
Con triplicata voce , (Eco Rè :
Rè mi dice lo speco ,
Dunque fia ver ? nò : mi delude un Eco.
Fatto scherzo d'istabil fortuna ,
Cerco in van dalla Selva ristoro ;
Poiche in seno , se fiere raduna ,
Non può darmi, che stragi, e mar-
Fatto Scherzo &c. (toro .

SCENA SECONDA.

Dando con Cacciatori, Lino in disparte .
S'ode di dentro voci , è latrati .

Lino. Ma di voci , e latrati .
Odo gemer la Selva ,
Forse in traccia di Belva ,
Schiera di Cacciator , per qui s'agira ,
Fia ben , ch'io mi ritira ,
Ben-

Benche in sì finto arnese ,
 La Sembianza di Lin , non fia palese ,
Si ritira in disparte ;

Dan. Nelle cupe foresti ,

Con Cacciatori .

Altri di voi sen vada ;
 Altri meco quì resti ,
 Perche ogni fera al gran valor ne cada ,
 Così forse dal petto ,
 Della Caccia il diletto ,
 Fugarà quel dolore , (more
 Ch'or di sdegno m'accendo , & or d'A-

Lino. Qui Danao , il Rè , che fia ?

Un non sò che tormenta l'Alma mia ,

Dan. Ma se Lino fuggi , non saprà mai .

Timor di morte , e gelosia di Regno ,

Temprar del Cor lo sdegno ,

Lin. Dunque Danao è il Tiranno ,

Lino che tardi ? alla Vendetta -

Dan. La fortuna ci arride , (Fiera.

Ecco le fere *Va incontro col dardo alla -*

Lin. Strano incontro ,

*S'ode Voce di dentro, il Rè resta sospeso, vien una
 fiera, che avventa al Rè .*

Dan. Aita .

Lo Stral mi si spezzò , soccorso Amici

E l'inimico ti ajuti ,
Cada il mostro svenato . *Uccide la fiera .*
Dan. Chi mi porge soccorso .
Lin. Un Sventurato
Che ad onta della Sorte , e del Destino
Ti fa veder che generoso è Lino . *dasè*
Dan. Han cangiato per tè , gl'Astri tenore ,
Se t'inuita a grand'opre il tuo valore
Vieni alla Regia; ove al tuo merto eguale
La mercè troverai , del alta impresa ,
Se riporgo in tè sol , lamia difesa ,
Sono offeso , e col tuo brando
Vincerò quel traditor ,
Col valor della tua spada
Lino cada
Habbia pace questo Cor .

Sono offeso &c.

SCENA TERZA

Lino solo .

Zin. Che ne dici mio cor , del tuo destino ?
E pietoso , ò crudele ,
E Tiranno , ò Fedele ;
Se l'inimico sei ;

Co-

Come apportar tù dei ,
 Vittorie a Danao , è trionfar dj Lino :
 Così vuol la tua sorte ,
 Vincer te stesso , è vita dar per morte ?
 Sperar io voglio sì
 Che men crudele un dì
 Si renda il fato .
 Tal hor in dolce Amore
 Si cangia un fier rigore
 Pietoso poi diviẽ, chi fù spietato.
 Sperar io &c.

SCENA QUARTA.

Ipermestra sola in Carcere .

Quanto dolci quanto care ,
 Voi mi sete, aspre Catene ,
 Se con stratii , è pene amare ,
 Hor tra barbare ritorte .
 Mentre date , à mè la morte ,
 Siete vita del mio bene .

Quanto dolci &c.

Lino Amato ove sei , perche non posso
 Pria che giunga al suo fine , il viver
 Darti l'utimo Addio , (mio •
 Pur mi consola il pianto ,

B 4

Col

Vivi Lino adorato, e le par bravi
D'altrui farti già Sposo, un solo istante
Tal volta di pietà, doni il tuo Core,
A Ipermestra che more,
E all'amor mio, fia tal mercè bastante.

Beltà più vaga
Ma nò più costante
Bell'Idol ch'adoro
Amarti Potrà
Ma l'aspra sua piaga
Di morte al sembante
Mio dolce tesoro
Sanarsi vedrà.

Beltà &c:

SCENA QUINTA.

Cortile.

*Danao con Paggi, che portano Elmo, è Bastone
del Comando da Generale, Lino da Moro.*

Dan. Moralbo, al cui Valore,
Ligia, è del Greco Rè l'augusta Vita;
Con viscere d'Amore,
A Regnar nel suo Tron, Danao t'invita;
E

E s'egl'è poco , ad un eroico Petto ,
 Ancor che poco , è però tutto affetto ,
Lin. ~~Non~~ Mio Rè , non giunge à tanto ,
 Il mio destino acerbo ,
 Ne può fasto superbo , (to
 Svegliarmi altro nel sen, se non che pian-
 Chì la forza del Fato, non può frangere ,
 Nelle gioje, e nel duol sempre, hà che pi-
Dan. Figlie d'un alma imbelle , (angere
 Son le lacrime ò caro ,
 E il tuo destino amaro ,
 Amico diventò , se fu rubelle ;
 Delle mie Schiere , io General ti eleggo ,
Gli porge il baston del comando .
 Se già del tuo valor , l'opre preveggo .

Lin. Sire à destra non atta
 Un grave incarco affidi .

Dan. Pur che Moralbo contro Lin combatta ,
 Pietoso il Fato alle vittorie arridi ,
 E qual dall'Alba si ravisa il giorno
 Veggio nel tuo valor di Lin lo scorno ,

Lin. (Moralbo eseguirà se à tè si piace
Riceve l'insegne sudette e poi da sè dice.
 S'oltraggia Lino, e Lino ascolta, è tace.)
 La mia destra il tuo valore
 Per seguir giusto furore

Vu-

Gia prevuto che la Sorte
Con acerbo, è cruda morte
Anche vieta lo sperar.

La mia &c.

Ma per svegliar l'Ardore
Dimmi Signor qual fù di Lin l'errore?

Dan. E la colpa nè gl'astri,
Che influiscono in Lino i miei disastri.

Lin. D'Ipermestra tua prole
Non fù con sorte eguale,
Destinato da tè, Sposo Reale,

Dan. Nol niego è ver,

Lin. Dunque sè illeso resta,
L'Amicitia, l'Amor, la Fè, l'Onore,
Degno fia di pietà, non di rigore.

Dan. Ciò che s'opra da Grandi,
E sempre giusto, e all'hor più si teme,
Quàdo opprime d'altrui gl'èpi ardimēti

Lin. Ma tù parli con Lino è nol paventi. *da sè.*

Dan. Trà le Stragi, è l'offese,
Di tue sovrane imprese,
La pace del mio Cor vedrò risorta.

Vuol partire, Lino lo trattiene.

Lin. Ma che fù d'Ipermestra. (ta . parte.

Dan. (Così finger con viene) Amico è mor.
SCE-

15

S E C O N D O. 19
S C E N A S E S T A

Lino Solo.

Morta Ipermestra ! ah troppo fiere Stelle
Se tra un raggio apparente ,
D'improvviso favore , (re.
Condannate à languir, per sempre un co-
Ma tù Padre Tiranno ,
D'una Figlia innocente ,
Mirar la morte , è con qual Cor potesti?
Nò che Padre non sei ;
E sè sei Padre , un Mostro sei d'orrore ,
Mostro degno di stragi, empie, è omicide,
E pur Lino è l'offeso , è non ti uccide .

Quella vaga tortorella ,
Che s'aggira in spiaggia aprica
Al mio duol mesta si lagna ,
Vola geme, è par che dica,
Tu perdesti la tua bella,
Io perduta hò la compagna .
Quella vaga &c,

Ma trà imbelli sospiri
A che Lino dimori ?
Non odi i tuoi martiri ,
Che ti dicono ogn'or , perche non mori,
Si

Adulo Grecia , adulo Regno , adulo con-
Morirò , ma da Cocito
Nuova furia forgerò .
E quel barbaro tuo petto
Sol con gl'aspidi d'Aletto
Disperato agiterò .

Morirò &c.

SCENA SETTIMA.

Spiaggia di Mare con Scoglio .
Danao , Ipermestra in Catena, Soldati .

Dao. Pria che Moralbo chieda ,
D'Ipermestra la Vita ,
Franto il suo stame ceda ,
Del Mostro algoso, all'aspra fauce ardita,
Così Grecia ravvisi ,
Quanto in Danao preval giusto furore,
Se Tiranno divien, da Genitore . (*parte.*)
Iper. Sopra deserto Scoglio
Preda d'irata Fera ,
Annodatemi pur nulla pavento .
Saprà la pena austera ,
Pria che il Mostro Marino arroti il dente
Di una strage sì rea , rendermi esente .

Fi-

Vien legata allo Scoglio.

SCENA OTTAVA.

Lino, Ipermestra legata allo Scoglio.

Lin. da sè, Non veggio estinta ancora
 Nel mio sen dolce Speranza.
 Che al dolor, che mi divora
 Un tuo raggio ancora avanza :
 Non veggio &c.

Iper. Ah me infelice

Lin. Che meste voci ascolto.

Iper. Dunque morir dovrò, aita ò Numi,

Lin. Ma se morì, come qui vive ò Numi,

Ohime che veggio? *S'arveded' Ipermestra.*

Sè non m'inganno, è d'Ipermestra il volto.

Iper. Addio Lino adorato, almen la Sorte

Concedesse à miei lumi,

Il poterti mirar, pria della morte.

Lin. (Si che è Ipermestra) ò Cara .

Ecco l'amato Lino, in tua difesa.

Và contro il Mostro è l'uccide :

Tenterò per salvarti ogn'ardua impresa .

Iper. Tu; Lino, hò Dio, temprà l'ardir che chiedi

Il tuo estremo periglio, ah non ravvisi?

Soccorretelo hò Dei, Numi che fia.

Resta il Mostro ucciso :

Lin. Son stanco è ver, ma la Vittoria è mia.

S^c

Mia forte farà .
Un Cor ch'è fedele
Al fine godrà .

Non sempre &c.

Lin. Delle dure ritorte ,
Rompo il nodo spietato ,
Costante è Lino sì , mà Sventurato .

Scioglie le Catene è prende per mano Ipermestra.

Lin. Vieni ò Cara . (à 2

Iper. Eccomi ò Sposo
Il destin si placherà . (à 2

Lin. Vinti gl'Astri da tuoi Lumi .

Iper. Dal tuo braccio vinti i Numi .

Lin. Tempreran la Sorte amara .

Iper. Cangeran l'astro sdegnoso .

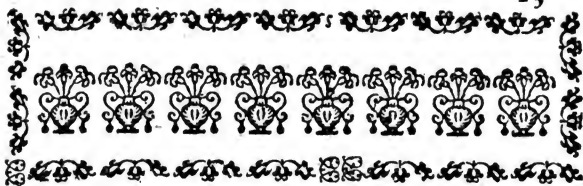
Lin. Col Splendor di tua beltà .

Iper. Col Valor di tua Pietà .

Vieni ò Cara &c.
Eccomi ò Sposo &c.

IL FINE DELL' ATTO SECONDO.

AT-



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Galleria.

Lino, & Ipermestra.

Lin.

NON pianger nò mio bene,
Che troppo, fra le pene,
Amore mi legò.
Per tormentarmi il Core,
Basta quel vivo ardore,
Con cui piagato stò.

Non pianger &c.

Iper.

Come versar non deggio.
Stille d'Amaro pianto:
Se tracangiata io veggio,
La tua fede costante?
E privo di Pietà, scarso d'Amore, (re?)
In man del Padre, or di lasciarmi hai co-

Li-

D'un petto di macigno ,
Tento render le tempre , al fin pietose ;
Acciò che apprenda, che fù sprone al Co-
Generosa Pietà non molle Amore (re,

Iper. Si sì t'intendo ingrato
La forza del tuo brando
Fù Gloria è non Amor .
Celar io voglio in petto
Ogn'or per tè l'affetto
E sol darti rigor .

Sifi t'intendo &c.

Lin. Taci Ipermestra , e vedi ,
Ciò che adopra per tè , Lino costante,
E poi concludi , s'è infedele, ò Amante.

Iper. Se Fido sei ; perche crudel non tenti
Con la fuga lo scampo ?

Lin. Ecco il Rè ,

Iper. Crudo inciampo : *da se*

Lin. Torno ad esser Moralbo ,

Iper. Astri inclementi . .

SCE-

18

T E R Z O. 25

S C E N A S E C O N D A.

Rè, e detti.

Dan. Moralbo il tuo valore,
Remora, è del mio sdegno. (pegno
Mà opporsi, à un Regio Core, è duro im-
Chi ardito contro il Ciel, erge la Fronte.
Le cadute provar, fuol di Fetonte.

Lin. Sire, in Piaggia deserta, (lo;
Del'afflitto mio Cor sfogando il du-
A un Saffo avvinta io vedo,
Coei, che morta credo.
Meraviglia mi tien, pietà mi move,
Con forza inaudita,
A dar morte alla Fiera, a lei la Vita.

Dan. Eroico ardir, di generoso Core. *da sè*

Iper. E tu fei Padre, e pur non senti amore; *da sè*

Lin. Ma perche la ragion, pari è all'ardire;
In tuo poter ritorno
Lei che il Cor non soffrì, veder morire,
E se dell'opre mie, può nulla il merto,
Premio del mio valore
Sia la sua Vita; Amore,
Che della tua pietà, mi rende certo;
Promette al Cor, doppo aver Lino estinto,

C

Che

Di Figlia ancor, che rea l'error condono,
Che son benche severo, ancor clemente:
E quando Lin farà al mio piè svenato,
Del nuovo Sposo, avrà la cura il fato,
Vi basti che Amore,
Mi plachi così,
E che non rubelle;
Di sdegno le Stelle,
M'accendino il Core,
Con chi mi tradi.

Vi basti &c.
parte.

S C E N A T E R Z A.

Lino, e Ipermestra.

Lin. Son reo di tradimento,
O pur fedele? che dici?

Iper. Ah Che mi pento;
Del fallace timore,
Che contro Lin, fè vacillarmi il Core:

Lin. T'amo, t'adoro
Mà non mi credi
Mi struggo à poco à poco,
Ai

Ai lampi del tuo foco ;
Or che più chiedi ?

T'amo &c.

Iper. La Costanza di Lino ,
Sò , che vince il Diamante ,

Lin. E pure il mio destino ,
Crederti non mi fa fido , e costante ,

Iper. Vedo , che m'ami ,
E sei fedele .
Sol temo Sorte ultrice ,
Che mè renda infelice ,
E tè crudele .

Vedo &c.

Lin. Dovrò dunque sperar .

Iper. Più non deggio temer ;

Lin. D'efferti grato .

Iper. Caro mio Bene .

Lin. O Tormenti graditi ,

à 2 O care pene .



Anticamera ,

Danao con Soldati, che porta una tazza di Veleno .

Dan. Danao , che pensi ? un risoluto ardire ,
Giova ne casi estremi .
Dee Ipermestra morire ;
Così gl' Astri t' insegnano . Che temi !
Vanne , Armidoro all' opra ,
Dille , che in questi Succhi aspri , e letali
Di Moralbo , e di Lin sono i sponsali .
Mentre il Soldato vuol partire, lo richiama
Mà nò : ferma ; ch' io manco
A Moralbo di fè , sel' avveleno ,
Mà se crudele à pieno ,
Scocca il Ciel contro mè l' aspra Saetta ,

Al Saldato.

Danao che più s' aspetta !
Parti . Cauta ragion sì m' i consiglia ,
Purche si salvi un Rè pera una Figlia .

Resta pensoso .

Si sì , mora Ipermestra ,
Che se Moralbo invitto ,
Dopò haver Lin sconfitto ,
Farli di lei vorrà degno Consorte ,

Ri-

Ritornaran gl'Astri à minacciarmi morte.

Voglio guerra, e indarno giri
Contro me fiero Destin . . .

Mà come ò Ciel, di Regio Cor la Fede,
Di Moraldo il valor così deluso?

Che risolvi pensier, io son confuso;

Pur, che tardo, che penso

Il periglio, ad oprar sì m'ammaestra,

Alle straggi: sù sù, mora Ipermestra. *pate.*

SCENA QUINTA.

Camera con Tavolino, sopra il quale stà
il veleno .

Ipermestra à sedere, con soldato.

Voce di Lino di dentro .

Iper. Non curo, ch'il Fato,
Crudele, e spietato,
Si renda con mè,
Sol temo, ch'Amore,
Di Lino nel Core,
Vi cangi la Fè.

Non curo &c.

Mà poi, che Astro malvagio,

Beva l'estremo Fato .
In sì crudo passaggio ,
Del mio Consorte vago ,
Assisti al mio morire ò bella Imago .

Mentre vuol bere s'ode di dentro voce di Lino.

Lin. Ipermestra mia Vita .

Iper. Che sento ? è Lin che corre à darmi aita.

Voce Poichè Danao la Morte
Contro là fè giurata oggi t'invia .
Tù con Anima forte ,
Seguendo l'Alma mia ,
Bevi l'amaro succo ; lo bevo ancora .
E muor per tè , chi per tè visse ognora .
Si leva infuriata da sedere .

Iper. Ah nò ; Lino che fai ? ferma mio Bene.
Ferma Sposo adorato .
La Morte à mè conviene ;
Resta tù à vendicar l'empio mio Fato .
Lino, Lino , rispondi . Oh Dio, non odo ,
Più il dolce suon della favella amata .
Lino dunque morì ; barbare stelle .
Morì Lino , lo Sposo ,
Lo Sposo à mè sì Caro ,
Sì Costante , sì fido, ò Fato amaro !

SCE-

21

T E R Z O
S C E N A S E S T A.

31

Danao , e Lino con coppa di Veleno, e Detta .

Dan. E qual follia Morlbo ,
A morir ti consiglia ?

Lin. Quella Vita che nieghi à la tua Figlia .

Dan: Che fortezza ! *dasè*

Iper. Che amore ! *dasè*

Dan: *a2.* Và; resisti se puoi povero Core. *ognun dasè.*

Iper:

Lin: Se la morte m'è contento ,
Non pavento di morir ,
Farà splendere il Veleno ;
La Costanza del mio seno ,
Che non cura acerbo Fato ,
Cor ch'è nato per languir ,
Se la Morte .

Dan. Che fortezza . *da sè.*

Iper. Che amore,

Dan.

Iper: *a2.* Và; Resisti se puoi povero Core *ognun dasè.*

Dan. Cedo; Son Vinto; Il tuo Valor m'abbatte,
Ipermestra sia tua ; minaccin pure ,
Gl'Astri contro di mè straggi, e sventure

parte.

Lin.

C 4

Iper. Più non spero .

Lin. Son Contento .

Iper. Son Felice .

Lin. Si Cangiò l'Astro severo .

Iper. Si mutò la Stella ultrice .

Lin. Sposa .

Iper. Sposo .

à2. Son felice .

Più non chiedo

Più non Spero .

SCENA SETTIMA.

Danao , poi Apollo in Machina .

Dan. Larve , Fantasmi orribili ,
Lasciate , ò Dio , di funestarmi il Core.
E con Spettri terribili , (rore .
Non più l'Alma ingombrate in cieco or-
Che se morto mi vuole il mio Destino ,
In van m'oppongo à trionfar di Lino .
Moralba , il nuovo Sposo ,
Fà che Danao paventi , e pur l'abbraccia .
Eroe sì Valoroso ,
Ogni barbaro Cor stringe , ed allaccia ;

Il

T E R Z O.

33

Il suo amor , la sua fè , la sua fortezza ,
 Son quei nodi costanti , (manti !
 Che i Sdegni del mio Cor rendono a-
 Mà se morto mi Volete ,

Stelle irate , io morirò ,
 E ad estinguer vostra sete ,
 Nudo il petto svenarò .

Mà se morto mi Volete ;
 Stelle irate , io morirò .

*Mentre vuol ferirsi con uno stile , viene
 Apollo in Nuvola .*

Apol. Che tenti ò Rè ?

Dan. Numi del Ciel che miro ! *Resta stupido.*

Apol. Tempra l'aspro martiro .

E non temer disastri ,
 Son già placati gl'Astri ,
 Ed in Lino Costante ,
 Di Moralbo conosci il gran Valore ,
 Muta in gioje il dolore ;
 Stringi lo Sposo amante ,
 Così Apollo , ch'in Delfo ,
 Fierezze presagì , porta Venture ;
 Gl'Oracoli del Ciel son note oscure .

In vano s'aggira ,
 Chi scioglier pretende

Lé

Che sempre ricopre ,
Un torbido Vel .

Invano &c.

Dan. Dunque invano il mio Core ,
Intender del suo Fato ,
Spera l'aspro tenore ,
Mà benigno mi sia , ò pur rubelle ;
A voi ne lascierò la cura ò Stelle .

SCENA OTAVA

Lino. con Esercito Greco .

Campagna con Padiglioni .

Lin. Miei pensieri non più , così vogl'io ,
Potrei del Rè Tiranno
Con poderose Schiere
Di sue follie severe
Superar l'empio inganno ,
Mà il racchiuder nel Core ,
Generoso Valore
Vuol chè l'Anima forte
Abracci pria la Morte ,

Che

22
B5

T E R Z O.

35

Che Spofa , Regno , e Vita ,

Con imprefa aborrita ,

Acquifti il Brando mio .

Miei penfieri non più , così vogl'io .

Trombe , è Timpani canori ,

Rifonate Eco festiva ,

E con Voce più giuliva .

Date al Crin ferto d'allori .

Che à fatollar d'un Rè l'afpro rigore ;

Se vinto , sì dà Lino ,

Non è l'afpro Destino ,

Mà quell'ardir , che in un'eroico Core ,

E sprone alla Virtù , Guida al Valore .

Per vincer la gloria ,

Lo sdegno fà guerra ,

Mà nobil Vittoria ,

Lo ftringe , e l'atterra .

Per vincer &c.

SCENA ULTIMA

Danao , Ipermeftra da diuerfe parti, e Lino.

Dan. Qual Bèllico fragore .

Iper. Qual di guerrieri accenti .

à 1

The

Lin. Lino è riconnuto , e in duri racciavinto ,
 Scopo dell'altrui dardo ,
 Provarà il fio dovuto à un sen Codardo .
Iper. Numi che ascolto !
Dan. Io son confuso ò Dei .
Iper. S'egl'è Lino mio Sposo .
 à 2. Ognun da sè .
Dan. Se contro Lino è già placato il Cielo .
 Come or meta sarà de sdegni miei .
Iper. Numi che ascolto !
Dan. Io son Confuso ò Dei .
Lin. Altro dunque non resta ,
 Che in mercè del Valor tù à mè conceda
 Ipermestra in Isposa .
Dan. Negarlo il Cuor non osa è pur di Lino .
 Mi Commove à pietà l'aspro Destino .
Lin. Ecco lo Sposo amato , (da sè .
 Ipermestra fedele .
Iper. Pur cangiasti tenor Destin crudele. da sè .
Dan. Ov'è Lino il Superbo ?
Lin. Vinto dal, Valor mio .
 S'inginocchia , e leva la Maschera .
 Ecco Lino al tuo Piè ; Lino son'io .
Dan. Tù Lino !

Iper.

Iper. Oh Stelle !

Dan. Oh Numi !

à2. E che farà ?

Lin. A la Vendetta ò Rè .

Iper. Padre pietà .

Lin. Ecco il Seno , ed'ecco il Core ,
Siegui pur con fier rigore ,
Il pensier di Crudeltà .
La Cagion fù Solo Amore ,
Di sopire in mè il Valore ,
Render paga l'Empietà .

Ecco il Seno &c.

Io son quel Lino ò Rè , che d'empia Belva
Al rigor t'involai . Io son quel Lino ,
Che del Mostro Marino ,
Ipermestra , e la Grecia in un Salvai ,
E quel Lino son'io ,
Che di tue Schiere al General Comando,
Posta la forza in bando ,
Pria di beber m'eleffi il rio Veleno ,
Ch'alla fè venir meno ,
E rimirar la cara Sposa e langue .
Mà se in te i'amor langue ,
E se chiudi nel Cuor crudel desio
Or pago ti renderò ; Lino son io .

Vno-

I per. Che fai Conforte.

Dan. Un Eroe così forte.

I per. **Un Sposo sì Costante.**

Dan. Sà render da nemico il Fato amante.

Iper. Sà vincere ogni Core .

Lin. O Bella Fede
a2. O rare

I per.^{a2.} **O** rara Fede

à3. O gran valore.

Dan. Già comprendo del Ciel gl'oscuro Arcani,
E conosco di Lino al nobil Core,

Ch'al fin la **TIRANNIA**, cede al VA-

Lin. Ritorna à Ciel Sereno (LORE.

L'iride del piacer.

Se lieta l'Alma in Petto ,

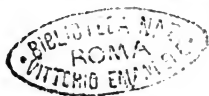
Si pasce del diletto,

Che le dispensa à pieno

L'alato Nume Arcier .

Ritorna &c.

FINE DELL'OPERA.



Imprimatur .

Sividebutur Rev. Pat. Sac. Apostol. Palatii
Magistro .



Imprimatur ,

Fr. Paulinus Bernardinus Sac. Pal. Apo-
stoli. Mag. Ordin. Præd.

